

codice papiraceo manoscritto da Giovanni Battista Boffi e serbato nella biblioteca dei Sommi che: » adì 23 » agosto 1565 si fa noto come al Rev. Pad. Don Colombino (*Ripari abate Lateranense*) da Cremona abate » del monistero di S. Pietro de' Pò sia accordato con maestro Agostino da Covo Mantovano a far la giesa » in quel modo e forma secondo il disegno fatto per el Rev. Pad. abate, cioè fare la detta giesa con cinque » cappelle per ogni banda. » Mori Agostino in Mantova al 21 di febbrajo del 1568 padre ad Anna morta fanciulla ed a Caterina che vedova di Giulio Rosenelli sposò Ferrante Fasoli.

(16) — Margherita moglie ad Ottavio Bianchi (per lo avanti da noi ricordato) morì al 1568.

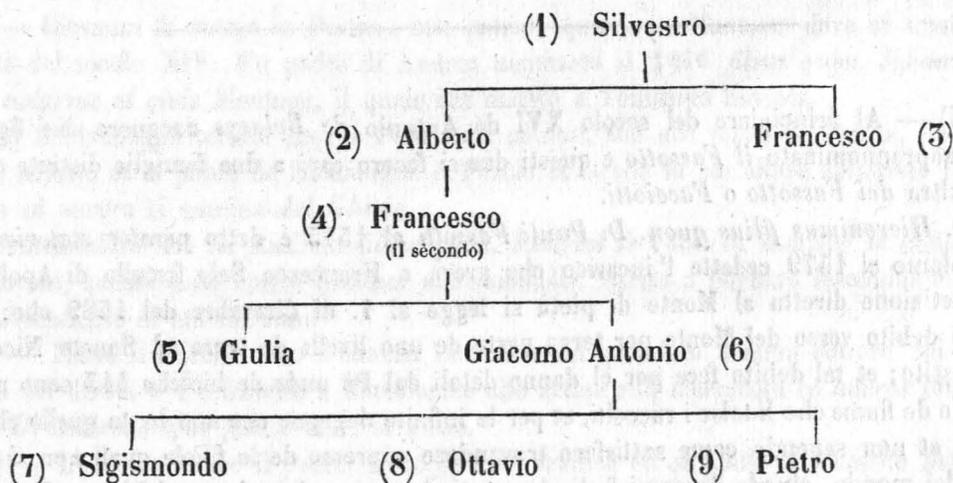
(17) — Francesco pare che operasse in pittura leggendosi al 16 di febbrajo del 1575 esser morto *Piero Jacobo fil de Francesco de Covo depinctore*.

(18, 19 e 20) — Dallo Spedale di Mantova al 1575 venne investito *D. Paulum filium quon. D. Baptistae de Covo* del possesso di alcuni beni. Paolo morì al 21 di maggio del 1584. Il Zucchi scrisse che: *Paolo figliolo di Battista Covo vivente del 1580 fu padre di Angela e di Margherita nategli da Camilla sua moglie*, delle quali figlie Angela era già morta al 1612 moglie a Giulio Pontevico.

(21, 22 e 23) — *Magister Hieronimus fil. quon. magistri Gherardi de Covo* è detto *murator*. Egli fu padre a Gherardo morto al 1570 in età d'anni 37 lasciando Girolamo suo figlio che marito a Margherita Suardi, n'è detta *vidua uxor* al 1598.

(24 e segu.) — *Mag. Gulielmus filius quon. Joannis de Covo aromatarius in cont. griphonis* fu padre a Bernardino esso pure al 1544 *aromatarius hospitalis Mantuae*. Da Bernardino e da *Lucretia* sua moglie nacque Achille che al 1550 era stato eletto *superior artis setae Mantuae*, di cui rimase una unica figlia, sul sepolcro della quale nella chiesa parrocchiale di San Siro fu scritto: *Laviniae Covo uxori dilectissimae Vicentius Palmus moerens posuit die XXI martii MDCXIII*.

ALBERO 15 — Della famiglia di Pietro Facchetti pittore ed incisore.



(1) — Silvestro fu fratello a Giacomo vivente al 1484 ed a Maria-Laura che al medesimo anno era moglie a Francesco Maria Gonzaga da Calvisano.

(2 e 3) — Alberto era già morto al 1528, in cui suo fratello *Franciscus filius quon. Silvestri de Facchettis* è nominato *birettarius et maritus D. Barbarae de Imericis*.

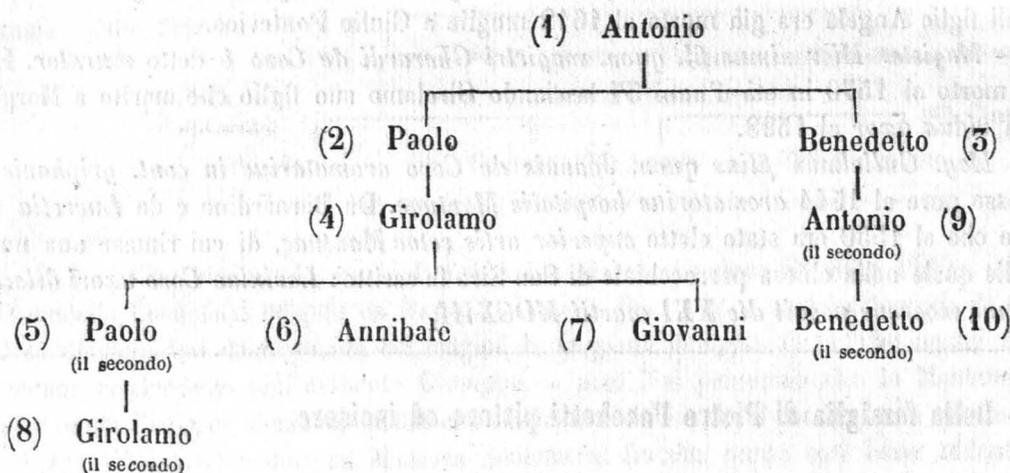
(4, 5, 6 e 8) — Francesco rimasto erede dei beni dello zio come questi è detto al 1534 *birettarius qui habet apothecam in cont. navis*. Fu padre a Giulia moglie a Sestilio Puelli ed a Giacomo-Antonio vivente al 1577 marito a Lucrezia Malatesta. Il Zucchi scrisse che *Giacomo Antonio fu padre di Sigismondo di Pietro e di Ottavio*.

(7) — Sigismondo mercante *in cont. griphonis* si intitola al 1584 e di nuovo al 1593 *consiliarius artis setae*.

(9) — Pietro nato al 1535 imparò la pittura da Lorenzo Costa e fu lodato come artefice molto valente dal Baglioni e dall'Orlandi. Dedicatosi poi a lavorare d'intaglio incise una propria invenzione rappresen-

tante Cristo che porta la croce al calvario (alta pol. 16; lin. 6; larga pol. 13) su cui scrisse *Pietro Facchetti fecit inv.* Il Zanni nota come *capolavoro* di Pietro la incisione eseguita al 1588 sul disegno del Cristo flagellato che il Pippi dipinse in Roma nella chiesa di Santa Prassede (alta pol. 12; lin. 10; larga pol. 15). Datosi a trafficare delle opere altrui volle che il Mantovano Giorgio Ghisi intagliasse in sei stampe i profeti dipinti dal Buonarroti entro la cappella Sistina, sulle quali stampe scrisse: *Petrus Facchettus formis.* Mori in Roma al 26 di febbrajo del 1613 lasciando, scrisse il Volta, *un ricchissimo patrimonio ai suoi eredi.*

ALBERO 16 — Della famiglia di Girolamo Fassotti architetto.



(1, 2 e 3) — Al principiare del secolo XVI da Antonio *de Belosys* nacquero due figli, Benedetto, cioè, e Paolo soprannominato *il Fassotto* e questi due si fecero capi a due famiglie distinte dai nomi l'una dei *Belosii* l'altra dei *Fassotto* o *Facciotti*.

(4) — *D. Hieronimus filius quon. D. Pauli Fassotti* al 1575 è detto *pesator stateriae mercatorum Mantuae*. Girolamo al 1579 cedette l'incarico che aveva a Francesco Sala fratello di Apollonia sua moglie. In una petizione diretta al Monte di pietà si legge al 4. di dicembre del 1589 che: » Hieronimo » Fassotto ha debito verso del Monte per terza parte de uno livello de terre ad Sancto Nicolò da Pò, de » cui foe investito; et tal debito fece per el danno datoli dal Pò unde de biolche 113 sono remaste 44; et » per doi rotte de fiume che li tolse i raccolti, et per le infinite degagne che non basta quello che si raccoglie » per quelle; et non sapendo come soddisfare trovandose appresso de le filiole quali non sà come mettere » all'honore del mondo, chiede dignarsi farli dono et elemosina de tal soo debito » E la preghiera fu esaudita perchè sotto alla petizione si legge scritto da altra mano: *fiat remissio debiti*. Girolamo contava di età 68 anni quando morì al 1590.

(5, 6 e 7) — *D. D. Paulus, Annibal et Johannes fratres, filii et haeredes D. Hieronimi Fassotti* ottennero al 1591 la conferma del possesso delle terre testè ricordate *modo quo fuit investitus eorum pater de anno 1564*.

(8) — Girolamo nato al 1565 studiò l'architettura e venuto in fama di artefice distinto da Vincenzo Gonzaga fu nominato *prefetto delle fabbriche ducali*. Delle opere da lui eseguite non rimase altra memoria che della chiesa edificata in Castelfoggedo, di cui abbiamo parlato al documento N. 282. Morì al 1648 senza lasciar discendenza e con lui ebbe fine la famiglia *Fassotti*.

(9 e 10) — *Antonius de Belosiis sive de Fassottis filius olim D. Benedicti* al 1551 abitava in Mantova in *contrata ursi* marito ad Anna Cogrossi; ritiratosi poi a vivere *uno cum D. Hieronimo Fassotto* in *burgo S. Georgi* quivi morì al 1586. Dei beni posseduti da Antonio fu erede Benedetto suo figlio, del quale non è rimasta altra memoria.